

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 3 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 60 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi di convenienza.

ASSOCIAZIONE

PATRIA DEL FRIULI

per l'anno L. 18.— per 6 mesi » 10.— per 3 mesi » 5.— per 1 trimestre » 4.50 chi manda l'importo entro gennaio, riceverà un' elegante cartolina.

Associazioni cumulative.

Chi desidera associarsi, oltre alla Patria del Friuli, a qualcuno dei periodici qui sotto indicati, ha notevoli facilitazioni: con la Stagione, edizione di lusso, l'abbonamento alla sola Stagione costa L. 10, complessive L. 31.— con la Stagione, edizione comune: l'abbonamento alla sola Stagione costa L. 8, complessive L. 24.50 con il Figurino dei bambini l'abbonamento al solo Figurino costa L. 5, complessive L. 22.— con il Giornale illustrato della biancheria l'abbonamento al solo Giornale della biancheria costa L. 4, complessive L. 21.— con il Romanzo mensile l'abbonamento al solo Romanzo mensile costa L. 5, complessive L. 20.—

La Stampa sportiva L. 21.

Questo periodico è la più completa e interessante pubblicazione che si abbia in Italia, nel genere sport. Si occupa di: Atletica — Scherma — Ginnastica — Calcio — Tiro — Podismo — Automobilismo — Ciclismo — Alpinismo — Aereostatica — Nuoto — Canottaggio — Yachting — Giochi sportivi — ecc. Splendide fotografie illustrano gli articoli, scritti sempre dai più competenti. L'abbonamento annuo costa lire 6.—; i nostri abbonati la possono avere per sole lire 3.—

Una straordinaria facilitazione

per gli abbonati della Patria del Friuli ottenemmo; e cioè, che ogni nostro associato possa mandandoci fotografia propria o di persona a lui cara, avere un ingrandimento perfetto per metà prezzo di quello che costerebbe loro, rivolgendosi a qualunque casa. La sola spesa di spedizione importa L. 1.— compreso passe-par-tout di formato 50 x 60, noi manderemo franco di spesa un ingrandimento fotografico ai salii di platino per sole L. 3.50, aggiunte al prezzo di associazione alla Patria del Friuli.

Le dimissioni del Ministero francese.

Ieri, Combes, presidente del ministero francese, consegnò al Capo della Repubblica Loubet la lettera che gli annuncia le dimissioni del Gabinetto.

In questa lettera, Combes si rammarica che una coalizione di elementi nazionalisti lo costringa a rinunciare all'attivazione del suo programma di riforme politiche e Sociali. Soggiunge che malgrado le disorzioni verificatesi nel seno stesso della maggioranza, è sicuro di avere con sé la Francia repubblicana. Riconosce però che trovandosi esposto a rimanere in minoranza da un momento all'altro, in occasione di qualche incidente estraneo alla politica generale del governo, e con danno di questa; epperò, si ritirerà, all'indomani, di un atto che ha nuovamente consacrato la politica e il programma del Gabinetto. Conclude esprimendo la fiducia che il paese conforterà e sosterrà la maggioranza repubblicana nelle circostanze critiche che la Francia presentemente attraversa.

Un vapore sommerso.

Berlino, 18. — Hambourg Amende comunica che il vapore Bengalle avendo urtato contro uno scoglio lungo la costa Madagascar, sommerso. L'equipaggio è salvo.

APPENDICE

Passione fatale

La condotta di suo fratello, le minacce di Corrado, l'avevano vivamente impressionata. Aveva benissimo compreso, dall'accento vibrante del giovanotto, dalla fiamma del suo sguardo, dall'ardore dei folli desideri che egli aveva osato manifestarle, che la sua felicità, o piuttosto la sua pace e la sua sicurezza erano compromesse, e che, dopo aver vissuto due o tre anni in una tranquillità relativa, turbata soltanto dalle sue leggerezze e dal disordine della sua vita, nonche dalle sue quasi colpevoli ascendenze verso il fratello, ella era arrivata all'ora della lotta; al momento in cui il passato si sarebbe affacciato minaccioso, pronto a fare le sue vendette.

Voleva tentare un ultimo sforzo sopra l'antico amante; far appello a tutto ciò che restava in lui d'onore; lottare infine, per evitar uno scandalo che ricadrebbe sopra il

CUCINE ECONOMICHE - LOCANDE SANITARIE

per la cura della pellagra.

Richiamiamo l'attenzione dei medici di quei comuni della Provincia dove la pellagra imperava, e della Commissione provinciale contro la pellagra, su questa importante lettera dell'egregio dott. Sessler di Gorars. Il flagello della pellagra è troppo grave, per il nostro Friuli, perchè una discussione in proposito delle persone competenti non debba apportare buoni risultati; e la «Patria del Friuli» apre ben volentieri la sua colonna a quanti credono poter dire un'utile parola in proposito. Si è fuori di strada, oggi, nella guerra mossa contro il terribile male della miseria. Discutiamo, cerchiamo di appropinquarci: altri già mossero dubbi sull'efficacia delle cucine economiche, delle Locande sanitarie; approfondiamo questi dubbi, dissolviamoli se ingiusti, avvaloriamoli con le notizie di fatto, che meglio di ogni ragionamento provano la verità. Ecco quel che diciamo ai medici ed ai pellagrosi, offrendo loro la più larga e libera ospitalità.

Fra tanto lavoro di esperimenti di cucine economiche, locande sanitarie ecc. per la cura preventiva della pellagra, sorgono idee e concetti differenti; e così il mio giudizio, maturato da criteri pratici e scientifici, formati nel dirigere per diversi anni e in vari modi un tal genere di cure, è divenuto concetto di questione sociale; questione che non deve essere solo studiata dal medico come fisiologo, ma che deve essere studiata dal lato sociale, perchè per quanto noi curiamo la pellagra coi mezzi odierni, non arriveremo mai a sradicarla, se non metteremo i nostri contadini ed operai a vivere in un ambiente logicamente igienico.

Le locande sanitarie.

Quando si iniziò la cura profilattica della pellagra, io fra i primi abbracciai l'idea della locanda sanitaria e subito ne sorse una in Gorars funzionando per quattro anni consecutivi. Esperimentato questo genere di cura preventiva, mi portò al giudizio di essere assolutamente inutile, sia come cura vera, sia come cura profilattica, perchè gli individui ammessi a questa locanda miglioravano un po' fino a che mangiavano quel cibo sano e sufficiente, e poi tornando nelle loro tristi condizioni igienico-economiche ricadevano e continuavano maggiormente nel male.

Cucina economica.

Pensando così che a nulla di positivo, con questa cura si poteva riuscire, con un dispendio di denaro abbastanza forte, venne nell'idea di fondare una cucina economica permanente, nella quale non solo i pellagrosi potessero avere una cura più lunga e più efficace, ma potessero trarre da essa vantaggio anche quelli che non erano pellagrosi, né predisposti, ma che si trovavano in condizioni finanziarie assai misere sia contadini, sia artisti, sia operai. E difatti, nel 1902 cominciai ad essere in attività la cucina economica funzionante da locanda sanitaria permanente, nella quale ebbero cura a mesi alterni e qualcuno anche per un anno intero 21 pellagrosi e 55 predisposti: Tre donne divennero maniche; due morirono al manicomio, una guarì; gli altri, tutti leggeri e fugaci miglioramenti, si trovavano al principio del 1904 nelle medesime condizioni.

La cura intensiva.

Vedendo che ad onta di questa cura i vantaggi erano pressoché nulli, iniziai allora la cura per così dire intensiva, ossia ammissi a detta cura tutti questi pellagrosi e predisposti per un periodo indefinito di quattro, sei, otto ecc. mesi, cioè nome di suo marito e di suo figlio... Di tutto ella s'era occupata, in quei tre anni di matrimonio, fuorché d'essi! Amaramente si pentiva nell'ora dell'espiazione, provando un rimorso acutissimo ed un disprezzo, una ripugnanza, per gli esseri che l'avevano fatta infelice. Suo fratello, soprattutto, suo fratello che era giunto all'ultima degradazione morale, mettendo in pericolo il nome dei Vermelli che era l'ultima e l'unica loro gloria!

Per Corrado D'Orbignach pure, la cui vita arrivava al punto da minacciarla, sapendo che ella era inerme contro di lui, sapendo che nella sua debolezza avrebbe forse dovuto cedergli! Prima di cominciare quella lettera, ella era entrata nella camera di suo figlio e quivi, china sopra il lettuccio, come la sera accanto ad Alfonso, aveva acquistato coraggio nella contemplazione di quel piccolo essere per il quale soltanto forse ella voleva esser più tardi rispettata e rimaner onesta.

Nel momento in cui scendeva le scale, congedandosi da suo fratello, ella vi incontrò una bella signora bionda, elegantissima, che s'arrestò alcuni secondi guardandola arditamente, quasi con sfida insolente. Mannella provò in quell'istante una violenta stretta al cuore; i suoi tristi presentimenti crebbero; discese ancora, ma quasi subito giunse al suo orecchio un suono prolungato di campanello: quella donna s'era fermata alla porta del marchese D'Orbignach! Impallidì: era quella forse la catena a cui Corrado aveva accennato? la nemica, la rivale misteriosa, il cattivo genio dell'uomo ch'ella aveva tanto amato, dandogli tutta la sua anima, dandogli tutta la sua giovinezza inesperta?

Sali nella vettura in preda a una tristezza cupa ed ai più neri presentimenti; la carrozza si mosse seguita sempre dal fiacre. Era veramente Olimpia Belleardi, la donna che Mannella aveva incontrata nel palazzo di suo cugino; era Olimpia, chiamata da Corrado, con un biglietto conciso presso a poco come quello che aveva chiamata Mannella presso Lanfranco. «Vieni, ho bisogno di te». Il cameriere che venne ad aprire

l'esperienza hanno assolutamente riconosciute inutili, riferendosi allo scopo per il quale queste istituzioni sono sorte, quello cioè, non solo di curare le varie manifestazioni, ossia gli effetti, ma eliminare la pellagra. Curare i sintomi si, tanto la locanda sanitaria coi periodi primaverili o autunnali, può servire, o meglio la cucina economica permanente, come serve una qualunque cura ospitaliera; ma sradicare completamente dal nostro popolo questo male che miete tante e tante esistenze e che è di vergogna per un popolo e per una nazione colta e civile, non sarà possibile, se noi non ci facciamo a capo di una riforma igienico-sociale avente lo scopo di educare le masse, insegnando loro come si deva vivere nella famiglia, nella casa, nelle proprie abitudini sociali, nel lavoro e nel vitto, facilitando con adatte istituzioni ed istruzioni il modo di vivere in un ambiente igienico-morale.

Accanto alla cucina economica dovrebbe sorgere una casa di ricovero nella quale troverebbero assistenza e cura i poveri impotenti al lavoro, gli ammalati e i pellagrosi gravi.

La cucina economica poi, sostenuta dal comune, dalla congregazione di carità, dalla beneficenza pubblica, darà mezzo al povero sovravenuto dalla congregazione di carità, all'operaio pellagroso a sue spese, verso un piccolo contributo, di trovare un cibo sano nutriente e sufficiente per una buona e fisiologica alimentazione che potrà salvarlo dal triste male che continuamente lotta coi contadini e poveri in genere, mangiatori di mais guasto. Di più, ci vorrebbe ancora il forno rurale, e poi si avrebbe il più importante ed il più urgente, delle istituzioni per arrivare ad una buona profilassi della pellagra.

A tutto ciò bisognerebbe unire l'opera filantropica, intelligente e costante di una commissione che comprendesse la sua missione, che deve essere non solo amministrativa, ma educatrice delle masse. Il mantenere gratuitamente tanti individui, come si fa oggi giorno alle locande sanitarie, alla cucina economica, per curarli di un male nelle sue manifestazioni, anziché nella causa, è creare un precedente poco morale perchè così più facilmente si abbandonano all'incultura e al vizio, non arrivando mai a sradicare così la pellagra. Ai pellagrosi e ai predisposti, come faccio io qui a Gorars, somministro il cibo dietro un prezzo modicissimo; ai poveri impotenti ammalati, a mezzo della congregazione di carità. Gli altri che abitualmente vivono male, perchè scarsi sono i mezzi finanziari, ed in fondo sono tutti candidati alla pellagra, avrebbero la possibilità di trovare nella locanda un buon cibo a prezzo convenientissimo. Il governo e la provincia risparmierebbero una bella somma che potrebbero devolvere ad altre opere più urgenti, oppure devolverla al miglioramento delle abitazioni operai e rurali, all'igiene ecc. Ecco che con l'opera attiva ed intelligente delle commissioni di vigilanza, con l'aiuto delle istituzioni, si verrebbe a creare un ambiente nel quale il popolo troverebbe quanto le esigenze igieniche sociali domandano per vivere sani.

Conclusione

Concludo dunque con l'affermare l'utilità delle cucine economiche qualora si sia provvisto a tutto quello che più sopra abbiamo detto; ma a questa locanda che deve funzionare perfettamente, accorra spontaneamente la gente col proprio denaro, frutto delle loro fatiche, per avere da essa quello che per le condizioni loro finanziarie non possono avere nella famiglia per vivere con un cibo sano sufficiente e conveniente per il mantenimento e lo sviluppo normale del loro organismo.

E qui faccio appello alla commissione provinciale per la cura della pellagra di volgere i suoi sforzi per il impianto delle cucine economiche almeno, e non delle locande sanitarie che a nulla valgono, e che costano moltissimo, (sia come impianto, sia come funzionamento) tanto al governo, quanto alla provincia e al comune, arrivando a risultati nulli; e perchè abolisca inoltre la somministrazione gratuita del cibo, almeno che non si tratti, come abbiamo detto ancora di ammalati o miserabili, ai quali deve pensare la congregazione di carità.

Il problema difficilissimo della cura preventiva della pellagra, problema esclusivamente economico sociale, verrebbe così in parte non risolto, ma delineato.

Dott. G. Sessler

Gorars, il 14 gennaio 1905.

La donna nella vita.

Un nuovo raccapricciante delitto invade ora le colonne dei giornali milanesi: uno fra i più foschi delitti che abbiano funestata la cronaca criminale di questi ultimi tempi. Lontano dall'abitato, in una campagna deserta, in riva ad un canale, sotto le mura d'un camposanto, furono rinvenuti i resti d'un cadavere femminile, brutalmente deturpato da uno o più malvagi, semicarbonizzato dal fuoco. Un delitto simile fu anche scoperto pochi giorni sono intorno Parigi. Per quanto i miseri resti dicano avere quello straziato cadavere appartenuto a una femmina caduta nel disonore e nella sozzura, e lo confermano le deposizioni di chi la vide ricercare in mala compagnia un luogo solitario; nonostante pietà e raccapriccio, insieme stringono l'anima davanti allo scempio fatto di un corpo: scempio che rivela essere, il paragone tra la bestia e l'uomo, un insulto alla bestia, come diceva il Guerrazzi. E' allarmante, codesta facilità di uccidere, codesto bisogno di uccidere, onde un sì grande numero d'uomini sembrano invasi, e pei quali vittima designata è la donna. Moglie o amante, virtuosa o traviata, pura o infedele, l'uomo, o per lassitudine o nell'impeto della collera o sotto l'impulso di brutalità malvagia, o dopo lunga e perversa premeditazione, si accanisce a sopprimere. Sopprime soffocando, pugnalandolo, straziando il corpo che fu suo, squarciandolo costringendone poi i pezzi scarnati in una valigia che porterà al mare o affidandone la distruzione al fuoco, abbandonando la vittima sull'orlo di una via o nascondendola nell'inesplorato recesso di un bosco, o lanciandola nella profondità cieca di un burrone...

Per quale mai perverso moralmente, in quest'epoca — che pur è considerata la più civile di quante l'uomo ha vissuto sulla terra, dove fu posto — per quale mai perverso moralmente i delitti più efferati si moltiplicano? Tutta la grande forza che la donna esercita nella vita, viene dalla potenza del suo amore — di figlia, di sorella, di sposa, di madre. Lei cinge d'una aureola di gloria e

talvolta di martirio questo amore profondo e tenace, per quale i sacrifici più penosi e i più gravi dolori ella soffre serenamente, in contrasto con la rimproverata sua debolezza fisica. Per lei cercò sin negli antichi più barbari tempi, l'uomo di primeggiare sugli altri: per rendersi degno della proscelta da lui tra le donne e per conservarsi il suo amore, spesso affrontava giocando la morte. E gentilezza e virtù e valore suscitava lo sguardo dolcemente appassionato di una giovanetta o d'una donna; e Beatrice non fu la sola che il genio accendesse, e l'uomo elevasse alle più radiose regioni della gloria.

Ma pur restando nel cerchio modesto dell'esistenza comune; chi nella sua vita non ricorda una donna?

Veniva, piano piano al nostro letto quando eravamo piccini e lieve passava la mano benedicta sul nostro capo, se l'occhio nostro già era chiuso all'innocente sonno, e ricercava per noi nella memoria le canzoni della lontana infanzia o le preghiere ispiratrici di speranze, ch'ella ripeteva con noi, per noi. E si fermava a spiare le infantili palpebre che velavano la nostra pupilla onde veruna ombra di triste sogno offuscasse il nostro sorriso. Era la madre... la santa madre nostra!...

Altre donne poi nella vita: la sorella pia e gentile, colla quale dividemmo i giochi infantili e gli affetti; poi l'amica il conforto pietoso nei dolori dell'esistenza, poi l'amante appassionata, la moglie modesta e buona, tutte portarono più o meno nell'anima e nella vita dell'uomo la nota soave della loro femminilità. Non invidio colui che non ha il soave ricordo d'una donna, nella sua esistenza, non l'invidio, se non ha potuto o non ha sentito il bisogno di formarsi una famiglia: il tempio dov'ella sa e può diventare sacra vestale, profondando il tesoro del suo affetto, della sua gaia operosità, delle sue virtù.

Checchè ne dicano, quand'ella è onesta e buona sia la gemma fulgida, ornamento alle sale del ricco, sia compagna di lavoro al pensatore; dividendo con lui lo studio: elevandogli accanto, sia custode vigile delle sacre virtù domestiche, popolana, che diserta l'abitato, per dividere col marito il lavoro, imagine che turba le mistiche meditazioni dell'asceta, malinconica ombra che si china al capezzale dei malati, nelle corsie degli ospedali, ella è pur sempre il sorriso consolante, la luce che illumina il sentiero della vita all'uomo, il sostegno alle sue lotte, il premio al suo lavoro.

Felice lei se al compimento della sua vita potrà dire di non aver mai amareggiato la vita al compagno che Dio le aveva posto al fianco, di non aver mai fatto spargere lacrime, seminato rimorsi. Felice lei, che avrà compiuta la sua missione, fatto del bene, preparando a se stessa largo rimpianto e memoria benedetta e duratura!

Udine, 19 Gennaio.

Arnaldo

Altri particolari circa il disastro norvegese che seppellì 66 persone.

Cristiania, 18. — In seguito al franamento delle rocce al lago Loevand cinque fattorie ove trovavansi trenta quattro persone rimasero distrutte. A Roedal vi furono 25 morti, 8 persone ferite sotto le macerie. Una morì appena estratta.

compromettere per la vana soddisfazione d'un desiderio effimero l'onore del nome che ho accettato e la tranquillità della casa mia, già turbata dalle mie follie!

Ragiona: un tempo ero libera e più tua; ora non posso, ho un marito, un figliuolo. Di Mailieners nulla ti dirò se non che i Vermelli sono legati a lui da un debito di riconoscenza; ma mio figlio!... vuoi tu che io debba arrossire un giorno dinanzi all'accusa che egli potrà lanciarmi, d'aver macchiato il suo nome?

E' impossibile Corrado! Dopo tre anni di leggerezze e di disordini durante i quali ho cercato di evitarti non avendo altro scopo che di stordirti e obliare, vuoi tu sapere a che cosa sono giunta? A una delusione completa di tutto, ad uno scoraggiamento, a un abbattimento infinito a un bisogno di tranquillità e di riposo: i soli desideri che sopravvivono alla rovina e alla perdita di tutte le mie speranze.

To odio il mondo, talvolta odio tutto!

(Continua).

La guerra.

L'offensiva dell'esercito russo

Un milione di combattenti per la prossima battaglia.

Parigi, 18. L'Echo de Paris riceve da Pietroburgo.

L'offensiva dell'esercito russo è imminente. Lungo il fiume Hun, vale a dire sulla loro destra, i russi danno prova della maggiore attività, costruendo trinceramenti destinati, in caso di ritirata, a rompere l'urto del nemico. In pari tempo gettano masse di cavalleria nella vasta pianura che va dall'Hun-ko alla strada ferrata, per mascherare i loro movimenti ai giapponesi. Vogliono obbligare il nemico a dividere le sue forze, lasciandolo nell'incertezza del punto verso il quale sarà dato l'attacco.

Il generalissimo ha intenzione di profittare della superiorità della sua cavalleria e dell'artiglieria per tentare un'azione decisiva nella pianura dell'Hun-ko. Kuropatkin avrebbe riunito sotto la sua mano, oltre le due armi speciali, 350.000 baionette. La prossima battaglia, che si svolgerà dalle rive dell'Hun-ko, sopra una fronte di 80 chilometri, promette di essere più sanguinosa della battaglia dello Scia-ho. Più di un milione di uomini si urteranno, e l'urto sarà senza precedenti nella storia delle guerre moderne.

L'esercito di Ohyama rinforzato

Pietroburgo, 18. — Un telegramma del Rusko Slovo annunzia che l'esercito di Ohyama fu rinforzato di 40.000 uomini, appartenenti all'esercito di Nogi. Si prevede la prossima ripresa delle ostilità, la cui prospettiva cagiona panico. Numerosi cinesi abbandonano la regione, teatro della guerra.

La vigilanza di Alexieff

Le bandiere di guerra

Ufficiali russi, hanno qualificato come criminosa la negligenza dell'ammiraglio Alexieff a mettere Porto Arthur in stato di difesa, e come viltà la fuga dell'ammiraglio che lasciò coll'ultimo treno Porto Arthur.

Le controtrocinieri russe che fuggirono da Porto Arthur al momento della caduta della fortezza portarono con loro a Cefu tutte le bandiere di guerra.

Questi ufficiali dichiararono anche che la morte del generale Kondracko portò il colpo finale, perché egli era l'anima della difesa. Il generale Fox era pure un eroe, ma era di una severità eccessiva che lo rendeva impopolare fra le truppe.

Stoessel a Roma?

Roma, 18. — Si dice che il generale russo Stoessel, il difensore di Porto Arthur, sbarcherà a Napoli e verrà per qualche giorno a Roma.

Gravissimi scioperi a Pietroburgo.

Un direttore di officina ucciso.

Pietroburgo, 13. Dodicimila operai delle officine governative di costruzioni navali della Neva si sono posti in sciopero. Il fatto è gravissimo, perché intralaccia i lavori di costruzione di un incrociatore e di una torpediniera che sono stati ordinati alle officine della Neva.

Ieri sera nuove complicazioni sopraggiunsero tra la direzione delle officine Putilov e gli scioperanti. La riunione tenuta ieri nelle officine ha aggravato sensibilmente la situazione ed ha determinato lo sciopero anche nell'officina franco-russa per la costruzione delle macchine. Si suppone che lo sciopero sia dovuto all'azione segreta del partito liberale che agisce così allo scopo di far cessare la guerra. Avendo gli operai formulate le loro domande, il direttore ha dichiarato, essendo l'officina stabilimento dello stato egli non poteva esaminarle che col consenso dell'autorità; perciò che gli operai dovevano redigere un memoriale da presentare al prefetto di Pietroburgo generale Foulon, che lo avrebbe trasmesso. Allora soltanto la direzione delle officine sarebbe stata competente ad esaminare le domande degli operai. Questi hanno respinto tale soluzione e proclamato lo sciopero. Il prefetto si è recato subito sul luogo con truppe. Il direttore delle officine fu ucciso.

Pietroburgo, 18. Oggi si posero in sciopero anche gli operai delle officine Stieglitz, che sono circa 8000. Essi chiedono la giornata di lavoro di 8 ore.

Gli operai del cantiere Nevski hanno smesso stamane il lavoro. Scioperano pure duemila operai del cantiere franco-russo.

La situazione è gravissima. Il gravissimo sciopero di Prussia.

Essen, 18. Gli operai delle miniere si sono posti in sciopero. Gli scioperanti hanno già raggiunto il numero di duecentomila! Essi godono le simpatie della classe borghese; i commercianti annunziano che faranno credito fino al termine dello sciopero agli scioperanti.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagli.

Il suicida Springolo lascia un legato di 5 mila lire all'Ospedale.

(Carlo). — Dopo tante per quanto vane ricerche, si rinvenne il testamento olografo del defunto Paolo Springolo fu Antonio, che l'anno scorso si suicidò gettandosi sotto le rotine d'un treno in partenza presso la vostra stazione di Udine.

Fra le tante disposizioni, se ne trovò una colla quale lascia un legato di cinque mila lire a beneficio del nostro Ospedale comunale.

L'altro giorno il Consiglio amministrativo di questo Pio Istituto, con animo grato, prese atto della elargizione di tale cospicua somma.

Palmanova.

La luce elettrica.

18. Quasi ogni sera l'illuminazione elettrica ci lascia al buio o ci rischiara con luce pallida pallida che potrà avere la forza di mezza candela.

Naturalmente, la cittadinanza e gli utenti si consolano pensando che ciò succede solo in causa... di forza maggiore.

Essendo, causa i freddi di questi giorni, ghiacciata l'acqua che dà la forza necessaria per ottenere l'energia elettrica, la macchina non può funzionare, questo è il motivo delle continue sorprese che da qualche sera si vanno ripetendo. Però noi sappiamo che esiste un contratto (quello stesso che impegna il Comune a pagare il canone annuo) che dice che quando non si potrà usufruire come forza motrice dell'acqua la società attiverà la caldaia a vapore. E sappiamo ancora, e lo dovrebbe sapere anche la Società, che questa macchina non funziona né può funzionare perché deficiente ed è quindi necessario che si decida una buona volta a fare l'acquisto d'una nuova o ad eseguire a quella attuale, tutte le riparazioni o modificazioni che si richiedono.

Il Municipio ne ha sollevato contro la Società diverse contravvenzioni, ma verranno poi pagate? Ci siamo accorti che con la nuova Società si sono cambiati i suonatori ma la musica è sempre la stessa con una lieve variazione e cioè che l'attuale, la « Società Elettrica Adriatica » è assai più generosa nel promettere.

Chi si ricorda dello sciopero degli utenti? Quella volta la Società toccata seriamente nella borsa aveva ceduto facendo delle promesse, ma con una tale serietà che si doveva prestarle fede. Promise una sola conduttura per lampade ad arco, maggior intensità di luce, ecc. Ma le promesse non promesse ed i fatti son fatti. La luce delle lampadine è sempre la stessa, giallognola, deficiente, e le poverette, sono scosse orribilmente nella loro debole fibra ogni volta che in Piazza V. E. vengono accese le lampade ad arco; queste poi passano la loro breve vita in continue convulsioni e sembrano tremare dal freddo anche nei mesi più caldi.

Stia però guardinga la Società perché: « una volta se poi parla anche a so pare ».

Montereale Cellina.

La vertenza fra Società e Comune.

In seguito alla seduta consigliere del giorno 12 corr. si è riunita d'urgenza la nostra Giunta Municipale per concretare e corrodare un memoriale, dichiarando i diritti da sostenere verso la Società Italiana per danni causati con i lavori del Cellina.

Il memoriale fu subito spedito a Venezia al Consiglio d'amministrazione.

Cividale.

Società Operaia.

Ieri sera alla Società Operaia il nuovo Consiglio tenne la prima seduta. Il Presidente avv. cav. Pollis pronunciò un bellissimo discorso ringraziando della imponente votazione fatta sul suo nome ed invocando la pace e la concordia di tutti. Fu vivamente applaudito.

Vennero quindi nominati a Vice Presidente il sig. Riccardo Albini, a membri della Direzione i sigg. Zanuttini Ettore, Pozzi Tobia, e Del Torre Pietro.

Il consiglio approvò in ultimo l'ammissione di tre nuovi soci.

Grazie dotati

Il Consiglio della Congregazione di Carità assegnò alle donzelle: Zanutti Augusta, Colanitti Maria, Tanzer Bianca e Bertuzzi Elisa la dote di 780, ed a Corte Maria e Quaragnassi Rosa le doti riunite di L. 81 e di 42, da dividersi in parti eguali.

Colloredo di Montal.

Consiglio comunale.

Il nostro Consiglio comunale riunitosi domenica u. s. per la prima volta, elesse sindaco ad unanimità di voti l'avv. co. Gino di Caporiacco. Ad assessori furono nominati: Da Pozzo Arturo e Canciani Luigi — supplenti co. Giulio di Caporiacco e Petrozzi Domenico.

Pordenone

Funeralia.

Ieri l'altro cessava di vivere, al nostro ospedale, il giudice del Tribunale avv. Carlo Prato, dopo avere sopportato con fermezza d'animo una terribile malattia, ribelle alle cure della scienza.

Ieri ebbero luogo i funerali, a cui intervenne un numeroso stuolo di amici e ammiratori. La salma dall'ospedale alla chiesa degli Angeli fu poi portata sul carro delle pompe funebri, che era fermo sul corso Vittorio Emanuele. Reggevano i cordoni il Presidente del Tribunale sig. Pievatolo avv. Angelo, il R. Procuratore del Re avv. Sellenati Edoardo, il R. Commissario dott. Negri, il Sindaco dott. Ernesto Cossetti, l'avv. Carlo Policreti e il giudice istruttore del Tribunale avv. Ermenegildo Gottardi.

Il mesto corteo procedette lentamente sotto la pioggia e si fermò al ponte della ferrovia, dove diede l'estremo saluto alla salma, stando in tutti viva e profonda commozione, i signori avv. Farlati nob. Federico, Gottardi avv. Ermenegildo, Pievatolo avv. Angelo, Eltero avv. Enea e Pollereti avv. Carlo. Poscia il corteo proseguì sino al cimitero.

Alle numerose condoglianze pervenute alla famiglia e congiunti aggiungiamo pure le nostre vivisime.

Altro decesso.

Ieri stesso seguirono i funerali del sig. Del Bello Clemente di Guglielmo d'anni 20, che riuscirono una imponente dimostrazione di affetto verso l'estinto.

Alla famiglia e congiunti sincere condoglianze.

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato per mercoledì 25 corr. mese. E' importante, fra gli oggetti all'ordine del giorno, il bilancio preventivo per l'esercizio 1905.

Neve e pioggia.

L'altra sera ebbero la visita poco gradita della neve, dopo parecchi giorni di una temperatura molto bassa. Durante la notte però, la neve si cambiò in una pioggerella minuta, abbassandosi, notevolmente la temperatura, per modo che ieri mattina le vie erano coperte di ghiaccio. La difficoltà del camminare era così grande che si ebbe a notare un numero straordinario di cadute, per fortuna senza gravi conseguenze. Alcuni però dovettero mettersi a letto, e si parlava anche di una donna che si era fratturata una gamba e che era stata portata all'ospedale.

Qui però nessuno venne accolto per avere riportato ferite cadendo; ma se non avvennero disgrazie fu proprio un miracolo. Si ebbero invece numerose scene comiche.

Tre uomini reggevano un asino attaccato ad un carretto e lo accompagnavano sulla strada in piazza XX Settembre, quand'ebbero uno degli uomini scivolare e va a cadere lungo disteso sotto la bestia, che piega, cadendo a sua volta, le gambe anteriori sul corpo del padrone. Gli altri si affrettano a sollevare l'asino per alleggerire il compagno.

Si censurò l'amministrazione comunale per non avere provveduto a rendere meno pericolosa la viabilità.

Di questo lagno abbiamo voluto farci interpreti, e ci venne risposto che non fu possibile trovare operai che si prestassero a lavorare sotto la pioggia. Questa continua e si spera che farà opera utile.

Bacio... bestiale.

Ieri dovette ricorrere all'Ospedale lo stalliere Marciore per avere ricevuto un grave morso da un cavallo alla guancia destra.

Codroipo.

Un'aula scolastica nell'ex caserma dei croati dove gli alunni battono i denti per il freddo!

18. (P.). — Il locale scolastico essendo insufficiente a contenere tutti gli alunni e le alunne del Capoluogo fu destinata provvisoriamente un'aula per gli alunni di II e III classe, nell'antica ed indecente caserma dove un di ebbero quartiere i croati di buona memoria.

Lunedì un signore mi disse che gli alunni di II e di III avevano disertato dalla scuola perché nell'aula il termometro segnava 2 gradi sotto lo zero! Soggiunse che lui che ha un bambino che frequenta quella classe, il sig. Pretore e la sua signora, che ne hanno un altro, si sarebbero recati in Municipio per protestare contro questo stato di cose indegno di un paese civile.

Più tardi un altro signore, con accenti più sdegnati del primo mi informò del freddo intenso che da 8 giorni regnava nell'aula scolastica di II e III, che l'aula non veniva accesa perché il Municipio è sprovvisto di legna e che un bambino di genitori contadini, abituato a passare parte del giorno in mezzo al calore della stalla aveva pigliato una bronchite dopo aver passato qualche giorno nel freddo ambiente della scuola. Questo signore si lamentò infine che gli

scolari, o per un avvenimento o per l'altro, ed ora anche per il freddo, sono in continua vacanza con gravi danni per lo studio.

Con lui mi recai a vedere la famosa aula siberiana.

E' una lunga sala dove sono disposti i banchi per 90 alunni, dice novanta, ai quali l'insegnamento viene impartito dal maestro sig. Feruglio.

A sinistra di chi entra, in un cantuccio della sala, semi-nascosta dietro una grande lavagna sta la stufa. La prima impressione ricevuta da me e dal signore fu che quella stufa era molto trascurata. Là dentro faceva un freddo cane.

Dall'aula scolastica passammo nel sottostante ampio cortile in fondo al quale c'è la latrina per uso dei bambini. Rinunciavo a descrivere quel casotto costruito con tavole marce, dove chi entra non è sicuro di uscire salvo. E, mi dissero, che prima era coperto da un tetto che minacciava di precipitare da un momento all'altro sulla testa di qualche bambino.

E' da notarsi un'altra coserella. Quella cosiddetta latrina ha accanto ad essa un porcile dove vi sono due majali.

Ci allontanammo da quel luogo poco delizioso, dopo avere osservato che il Municipio potrebbe far erigere un tempio vespasiano più decente ed in altro posto, che l'ampio cortile offre la comodità di scegliere.

Separandomi dal signore, questi mi disse: « dunque ora che ha veduto tutto con i propri occhi, mi raccomando un articolo, forte, forte ». Si - risposi - ma prima farò un'inchiesta. Su chi ricade la colpa che i fanciulli hanno dovuto abbandonare la scuola dopo avere patito il freddo per 7 giorni? L'inchiesta la feci ed il risultato è che oggi ne so quanto prima. Ho sentito, come si dice, tutte le campane. Ma come hanno suonato diversamente, tutte!

Ho interrogato il maestro Feruglio, il Direttore De Caneva, l'assessore della pubblica istruzione qualche consigliere e perfino la bidella.

Per primo mi sono rivolto venerdì mattina al sig. Direttore di Caneva il quale mi rese ostensibile il seguente biglietto mandatogli mezz'ora prima dal sig. Feruglio: « Qui (nell'aula) si batte i denti dal freddo; la prego provvedere per il riscaldamento ecc. ecc. »

Ed ha provveduto? chiesi al sig. De Caneva.

Egli mi rispose: — Ho avvisato subito il Municipio perché provveda.

Trovi più tardi l'assessore, della P. I. sig. Giusti: — Ma io - mi disse, ho provveduto prontamente la legna. Questa mattina fui avvertito ed ora che parliamo la legna sono in scuola.

Ma il Feruglio interpellato di nuovo, mi risponde che l'arrivo lo ha dato più volte durante la settimana al messo comunale, perché a sua volta, ne avvertisse il sindaco o l'assessore della P. I. della mancanza della legna.

L'assessore sig. Giusti mi dichiarò che lui era all'oscuro di ciò. Il Feruglio infine disse che venerdì, chiamato per altro oggetto, in seno alla Giunta riunita in seduta e presenti i sig. Conte Manin, Loti e Giusti li informava che nella sua scuola i fanciulli battevano i denti e che non poteva accendere la stufa per la mancanza di legna.

Il sig. Giusti recisamente dichiarò di non aver sentito ciò.

Conclusione: si tratta evidentemente di una serie di equivoci.

E chi ne ha pigliato di mezzo sono i bambini che hanno dovuto rimanere lontani dalla scuola per non morire assiderati.

E se i genitori hanno gridato, anche i signori del Municipio ed i signori maestri devono convenire che non hanno avuto torto.

Ed ora fuoco alle stufe, e legna in abbondanza.

Non è pantalone che paga?

Il maltempo in provincia

Da TOLMEZZO (Per telefono ore 9). Da due giorni nevica continuamente. Abbiamo già oltre 70 centimetri di neve... e ancora non si smette! Ieri avevano le poste con fortissimi ritardi, oggi, finora nulla. Le strade sono ingombre di fendi-neve non è ancora passato.

Da PAULARO (18. ore 4 e mezzo per telefono). Qui da stamattina è incominciato a nevicare, però la neve non è più alta di tre centimetri, nonostante il servizio di posta è stato sospeso. Fortunatamente abbiamo il telefono che funziona bene e ci mette in comunicazione coi più lontani paesi delle vallate.

Da CIVIDALE (18). Da ieri sera verso le 7 nevica di santa ragione. La temperatura è mite, ma soffia un vento gagliardo che fa sentire molto più freddo di quello che c'è. Alle scuole elementari si sono sospese le lezioni e verranno riprese appena cesserà di nevicare.

A PALMANOVA dopo due-tre giornate di freddo intenso stamane abbiamo trovata la cittadina coperta da un'abbondanza di neve caduta durante la notte.

La temperatura è alquanto mite, per il termometro segna 2 gradi sopra zero. Una pioggia fina e ghiacciata è caduta durante la giornata.

Fra SPILIMBERGO e Anduino sono interrotte le comunicazioni postali; così fra CODROIPO e LITISANA, fra RIVIGNANO e PALMANOVA, fra GEMONA e OSOPPO, e in altri paesi.

Spilimbergo.

Le 100 lire versate pro Casa Ricovero dal cav. Lanfrin non furono da lui ricevute a titolo di danno bensì per ritiro di parte civile nel processo penale in confronto di Deotti Pasquale di Barbeano.

La neve.

E' venuta a farci visita. Oggi la pioggia la fece quasi del tutto scomparire. Il tempo è però... incerto fra la pioggia e la neve.

Da Portogruaro.

18. — Causa il maltempo, l'annunciata conferenza del Deputato Prof. Poggi, che doveva tenersi al nostro Teatro domani, Giovedì, fu rimandata ad altro giorno da destinarsi.

Questa notte, accompagnata da forte vento, cadde fitta la neve formando uno strato di oltre 20 centimetri.

Da Gorizia.

La strana allucinazione di una sentinella.

L'altra notte fra le 11 e la 1 era di sentinella all'ingresso del Castello il soldato della sedicesima compagnia Perce Giuseppe.

Verso mezzanotte, passeggiava su e giù davanti al portone. Ad un tratto gli sembrò venisse verso di lui un uomo tutto vestito in rosso fiammante.

Dopo aver gridato: ferma, chi va là suonò il campanello mentre l'uomo rosso fuggiva dietro le mura. Interventito il comandante della guardia gli raccontò dell'apparizione e rispettiva fuga. Però per quante ricerche si fossero fatte, non si poté aver traccia dell'uomo vestito di rosso.

Il caporale, comandante della guardia, chiese alla sentinella se avesse paura, onde al caso, sostituirlo.

— No, no, — rispose il soldato — anzi voglio rimanere qui ancora per vedere se mi capita davanti l'intruso. Stia certo che se mi capita l'ammazzo. Il caporale se ne andò e la sentinella riprese a passeggiare.

Non passò un quarto d'ora che di nuovo gli apparve l'uomo rosso, il quale veniva verso la sentinella in atto quasi di sfida.

Questa volta il fucile o fece partire due colpi contro la presunta apparizione la quale anziché allontanarsi gli andava incontro.

A tal vista il soldato cadde a terra mezzo morto dalla paura.

Il comandante della guardia, all'udire le detonazioni, corse all'istante sul luogo. Il soldato era a terra e non dava più segno di vita; il fucile era caduto, così il berretto.

Si fecero tutte le possibili ricerche per scoprire chi poteva essersi avvicinato, ma invano. Nessuna traccia di persone si poté scorgere.

Fu fatto trasportare il povero Perce al Castello e si cambiò la guardia.

Il soldato cogli occhi sbarrati tutto il rimanente della notte non faceva che guardare impaurito nel vuoto, cercando allontanare qualche cosa che lui solo vedeva. La mattina si procedette al suo trasporto all'ospedale essendo piuttosto grave il suo stato, ma nemmeno quivi fino ieri sera non rientrò in sé stesso. I suoi occhi quasi fuori dell'orbita, guardano sempre un punto fisso. L'uomo rosso gli sta sempre dinanzi come un fantasma opprimente. — E' uno strano caso di allucinazione che forse costerà la vita al povero soldato.

Dopo questo fatto fu disposto che la guardia notturna sia fatta da due sentinelle.

Boletino meteorologico.

UDINE — Riva Castello. Altezza sul mare m. 120 — sul suolo m. 20. Oggi 19. Ore 8. Termometro + 0,8. Minima sp. - 2,8. Barometro 750. Vento N. E. Pressione crescente. Ieri Neve. Temperatura massima + 2,5. Minima - 1,6. Media + 0,60. Neve fusa caduta millim. 12 + 12 neve.

Società anonima Ing. L. Vogel fabbricazione concimi chimici Milano e Venezia.

Produzione annua: 500.000 quintali. Rappresentante per la Provincia di Udine: Angeli Agostino di Fedele di Orsano (Cividale).

Cronaca Cittadina

Le donne Italiane alla R. Ave Margherita

Il Comitato Nazionale sorto a Roma sotto la presidenza di Donna Elena Cairoli e Donna Olimpia Ma-rotti, ha lavorato attivamente per la formazione dei Comitati Regionali che incontrano la maggiore simpatia fra le signore italiane.

Le somme raccolte serviranno per offrire un busto in argento della Regina Madre alla regia nave « Margherita di Savoia ».

A sostituire il sottocomitato di Udine fu incaricato dal Comitato Centrale la contessa Anna di Prampero Kechler la quale accolse il gentile consenso delle seguenti signore:

Contessa Caterina di Brandis Salvagnini, contessa Isolina Deciani Del Mestre, Maria Giacomelli de Stabile, contessa Chechler Crotti di Costigliolo, contessa Anna Lovaria Tomadini, Eugenia Morpurgo Basevi, Vittoria Ottavi, contessa Maria de Puzzi Freschi, Olga Renier Rossi.

A questo primo gruppo certamente altre signore della nostra città e provincia vorranno aggregarsi e così il sottocomitato di Udine non riuscirà inferiore a quello delle altre città consorelle.

L'on. Enrico Ferri a Udine. Arriverà fra noi venerdì 20 gennaio alle ore 11 ant. reduce da Trieste ove tenne un corso scientifico: La natura umana.

Parlerà la sera al Teatro Minerva alle ore 8 e mezza sul tema: Le mecenati del secolo XIX.

Dalla provincia pervengono richieste acciò che l'on. Ferri abbia a tenere delle conferenze.

Ciò è molto difficile, dovendo egli ritornare subito a Trieste per riprendere il suo corso, interrotto per l'assenza di Udine. Il giorno 20 corr. sarà presente all'apertura della Camera dei deputati.

La bicchierata offerta dai socialisti, a quanto ci si riferisce, avrà luogo nella sede del locale Circolo socialista.

Uscirà pure per venerdì una cartolina, col ritratto di Enrico Ferri, edita dal Lavoratore Friulano.

Come è stato annunciato, prima della conferenza, negli uffici del giornale socialista, in vista del concorso numeroso dei compagni della provincia, alle ore 18 avrà luogo un convegno per organizzare, se è possibile, un congresso socialista provinciale nella stagione invernale.

Prezzi d'ingresso Platea e palchi L. 1.— Loggione » 0,40 Poltroncine » 2.— Sedie in platea » 0,20 Sedie numerate in loggia » 0,50 Palco » 5.—

Presso il Circolo Socialista e presso la Camera del Lavoro sono vendibili biglietti per gli operai organizzati al prezzo di Platea L. 0-70 Loggione » 0-30

Le prenotazioni si ricevono al camerino del teatro.

I biglietti si trovano in vendita presso la libreria Gambierasi, la Ditta F.lli Tosolini in Piazza V. E., presso la Fincisletteria Toscana in Piazza 20 Settembre.

Da una giornata cattiva ad una peggiore.

Ieri, neve — poi la pioggia — poi vento, poi di nuovo la neve. Durante la notte, la temperatura si è di nuovo incrudelita, causa anche la bora; e il suolo è tutto coperto di ghiaccio, reso ancora più pericoloso perché « nascosto » dalla neve cadutavi sopra. E la bora soffia ad intervalli, gelida, cutuladonna. Non si sta bene che in letto, dice la gente; ma viceversa, in letto non c'è più mica star sempre! Meno male che le notti sono ancora lunghe, fatte a posta per l'inverno!

Causa il tempo, il servizio ferroviario e quello postale sono disorganizzati; treni che arrivano quando possono e se possono; corrieri alcuni giungono. Così mancò l'ersera la posta di Milano e di Roma; così mancano alcuni corrieri della provincia.

In città, il movimento delle persone ieri fu assai limitato: solo quelli che non potevano fare a meno, uscivano. Il tram faceva servizio sulla linea Stazione - Porta Gemona, ma con due sole vetture, che si scambiavano al Duomo.

Scuola polare superiore. Per l'inclemenza del tempo la lezione di ieri sera fu rimessa a questa sera.

Il tema è: I francesi in Friuli (1797).

Nel mondo giudiziario. Soltani, vicepretore a Cividale, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Novara.

Mainardi, è nominato vicepretore per il biennio 1904-1906 a Codroipo.

Decesso. A circa settant'anni è morto nell'Ospedale Civile il fabbrico telegrafico Agostino Federici, dopo cinquant'anni di servizio.

